

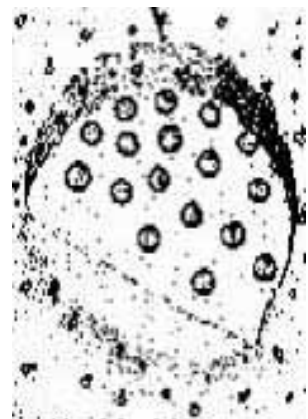
Domenica nel verde



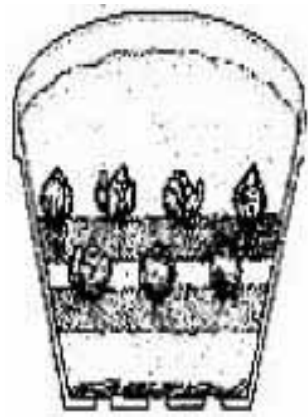
Ultima settimana per piantare i bulbi

in collaborazione con ZANICHELLI EDITORE

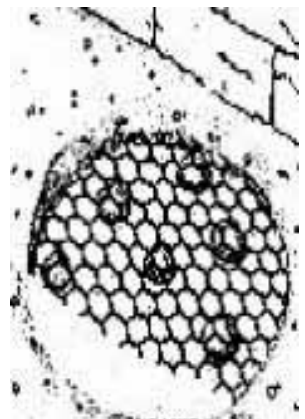
Novembre è un ottimo mese per piantare i tulipani e, in genere, i bulbi. A patto di piantarli davvero entro questa settimana, senza addentrarsi in un dicembre che potrebbe rivelarsi troppo freddo. La maggior parte delle piante bulbose, infatti, sono in riposo vegetativo durante l'estate (basti pensare a tutte quelle che fioriscono in primavera e poi spariscono alla vista) e per questo motivo vengono generalmente acquistate e piantate in autunno. Tutti i bulbi andrebbero piantati al più presto dopo l'acquisto. Una buona regola generale è di interrarli con la base ad una profondità pari circa a due volte e mezzo il diametro del bulbo. Per ridurre la possibilità che i bulbi marciscano nel terreno, è meglio tenerli immersi per mezz'ora circa prima di piantarli in un fungicida (sistemico oppure diluito). La maggior parte delle piante di questo gruppo sono rustiche e possono essere lasciate sempre nel terreno. Però il fatto che possano essere lasciati nel terreno non significa che debbano essere abbandonati completamente a se stessi. I narcisi (di cui ci occupiamo in particolare qua sotto) sono estremamente diffusi e diventa quindi quasi inevitabile usarli in maniera non appropriata o in eccesso. Una buona regola è di resistere alla tentazione di comprare un misto di varietà diverse, perché l'impatto d'insieme di molte bulbose risulta meno forte se ce ne sono relativamente poche fiorite nello stesso momento. L'effetto di quelle a fioritura più tardiva sarebbe smorzato essendo circondate dai fiori appassiti delle varietà più precoci. Per evitare risultati mediocri conviene piantare gruppetti di dieci-dodici bulbi suddivisi per varietà, avvalendosi delle informazioni sulla fioritura fornite insieme ai bulbi.



In qualsiasi terreno, anche quelli con buon drenaggio, conviene piantare tutti i bulbi e i corni su uno strato di sabbia per ridurre la possibilità di marciumi.



Per ottenere più fiori in uno stesso contenitore e per prolungare la stagione di fioritura, è opportuno che i bulbi siano piantati in due strati.



Per tenere lontani topi e arvicole eseguire un impianto più profondo e stendere una sottile rete metallica sopra ai corni sotto la superficie del terreno.



I narcisi sono senza dubbio i migliori tra i bulbi grandi da naturalizzare in un terreno erboso, ma vanno piantati a venti centimetri di profondità circa.

Il gigantesco fenomeno atmosferico del Pacifico del Sud sta modificando l'ambiente

«El Niño» sconvolge il Brasile Con la siccità, deserti e sete

Alcuni fiumi della zona amazzonica sono in secca, il livello delle acque è di 8-9 metri sotto i livelli normali. Si sta creando un deserto di 180mila chilometri quadrati. Acqua potabile a costi altissimi.

SAN PAOLO. Una siccità catastrofica dovuta al El Niño (il gigantesco fenomeno atmosferico che si verifica in questi mesi nel Sud del Pacifico e che fa confluire aria calda sul continente sudamericano), colpisce quest'anno l'Amazzonia e il Nordest del Brasile, con effetti disastrosi sull'ambiente e sulla popolazione, che muore di sete ed è già ridotta a comprare acqua a prezzi di strozzinaggio. Nel Nordest si starebbe addirittura formando un deserto molto esteso.

Si tratta della peggior siccità degli ultimi 34 anni, a detta degli scienziati, e molti prevedono che durerà per vari altri mesi, probabilmente fino a febbraio-marzo del 1998. Il livello del Rio Negro a Manaus, dopo mesi di scarsa o nessuna pioggia, è già nove metri sotto il normale in questa stagione, e dovrà scendere ancora molto. Per tutto luglio, e per buona parte di settembre e inizio di ottobre non è caduta una goccia di pioggia in posti dove gli acquazzoni torrenziali e l'umidità del cento per cento sono la normalità. Come il Negro, quasi tutti i fiumi del bacino

amazonico sono a livelli bassissimi.

Il grande pericolo è che quando arrivi la vera stagione delle piogge, le precipitazioni non siano sufficienti per far trasbordare i fiumi. Sono le piene, come nel caso della valle del Nilo, che forniscono buona parte del nutrimento al suolo povero dell'Amazzonia. Molti animali, piante e pesci dipendono dalle piene (che possono arrivare a dieci-dodici metri per centinaio di chilometri dai grandi fiumi) per il loro ciclo vitale e riproduttivo. La situazione è di emergenza anche lungo la costa atlantica del Brasile. In vari comuni dove non piove dai sei mesi è stato decretato lo stato di calamità pubblica e varie persone sono morte per mancanza d'acqua nei luoghi più isolati. Il Nordest con il suo entroterra arido (il «sertão» dei racconti di «cangaceiros») è abituato alle piogge scarse, ma quest'anno «El Niño» sta mettendo a dura prova la popolazione.

Decine di migliaia di persone sono ridotte a fare la fila per l'arrivo dei camion-cisterna del governo, che

portano l'acqua da luoghi distanti anche centinaia di chilometri. A Solé, a 180 chilometri dal mare e dal capoluogo Joao Pessoa, ogni famiglia ha diritto a solo quattro litri d'acqua, che devono durare fino al prossimo camion, che può tardare giorni. Le file di centinaia di persone venute anche dalle campagne circostanti cominciano il giorno prima, la gente si dà il cambio e dorme sulla piazza per poter portarsi via quanto basta per bere e cucinare il riso e i fagioli tradizionali, unica fonte di sussistenza dove non cresce più nulla.

Chi arriva tardi o rimane in fondo alla fila si deve approvvisionare con i privati, che fanno pagare a caro prezzo il liquido prezioso. Venti litri d'acqua magari salmastra e insalubre costano oggi un Real (circa 1.500 lire), in zone dove spesso una famiglia ne guadagna cento al mese. «Questa siccità record è dovuta a tutta una serie di fattori, che El Niño non ha fatto altro che acuire e portare all'estremo», ha affermato Heitor Matalo, coordinatore del ministero dell'Ambiente brasiliano. Matalo

lo enumera, tra le cause il disboscamento indiscriminato, i giganteschi incendi in Amazzonia che prosciugano l'atmosfera, le dighe e i laghi artificiali che cambiano i microclimi locali, l'effetto serra e anche l'attività sismica e vulcanica in crescita nel continente americano.

«Nel centro del Nordest sta nascendo un vero e proprio deserto estremamente arido, simile al Sahara, di 180 mila chilometri quadrati», ha denunciato l'ambientalista. Al ritmo attuale l'area desertificata raddoppierà ogni trent'anni, influenzando tutto il clima del continente. L'area desertica o in via di desertificazione si estende tra gli stati del Rio Grande do Norte, Paraíba, Pernambuco, Alagoas, Sergipe e Bahia, e sta trasformando il tradizionale paesaggio del «sertão» cantato dai grandi scrittori brasiliani come Joao Guimaraes Rosa. La «caatinga», la brughiera alta spinosa tipica della regione, sta cedendo il passo nelle zone ancora preservate ad una vegetazione bassa e stagionale, e poi a poco a poco solo alla tera secca e alla sabbia.

Aids

Scoperto perché alcuni non si ammalano

WASHINGTON. È l'abbondanza di un particolare tipo di cellula immunitaria che permette ad alcuni sieropositivi di convivere con l'HIV in corpo per molti anni senza sviluppare la malattia.

Si tratta dei linfociti T ausiliari, come ha riscontrato un'equipe di ricercatori analizzando il sangue di un americano di Boston che continua a godere di buona salute benché sia stato contagiato dal virus dell'AIDS da ben 18 anni.

La presenza di cellule anti-HIV è costituita dai linfociti T ausiliari, strumenti primari del sistema immunitario che il corpo produce in molte varietà, ognuna predisposta per aggredire un virus specifico.

Quando queste cellule individuali sono in presenza del nemico, si riproducono a miliardi per debellare il virus. Ma l'HIV nella stragrande parte dei casi incrina questo sistema di difesa e per ragioni ancora oscure i linfociti T ausiliari HIV-mirati sono a livelli depressi e non addirittura assenti nei sieropositivi.

La scoperta, come riferisce l'ultimo numero della rivista scientifica americana *Science*, ha fatto pensare che il corpo potrebbe essere in grado di controllare l'HIV se potessero essere «protette» le cellule di questo particolare tipo.

Per questo, sono state somministrati potenti farmaci anti-virali a persone di recente infettate dall'HIV: ne è conseguito che la quantità del virus è drasticamente diminuita e nel contempo il sistema immunitario dei pazienti ha cominciato a produrre le cellule T che aggredivano espressamente l'HIV.

Per contro, se il paziente era stato contagiato da più di sei mesi non si riscontrava questa produzione di linfociti. Ciò induce a pensare, dice Bruce Walker, il capo dell'equipe del Massachusetts General Hospital, che esiste una «finestra» di tempo nella fase acuta dell'infezione in cui la terapia anti-virale può riattivare il sistema immunitario.

Se si procrastina la terapia, può essere compromesso definitivamente questa protezione naturale.

Intanto, merita ricordare che per la prima volta dopo che da dieci anni si celebra la Giornata mondiale per la lotta all'Aids, il prossimo primo dicembre la giornata sarà dedicata ai bambini. Sono infatti trascorsi 15 anni dal primo caso di Aids nel bambino, segnalato negli Usa nel 1982. In Italia il 40 per cento dei figli di madre sieropositiva, indipendentemente dalla presenza in loro dell'infezione, all'età di cinque anni non vive più con i genitori naturali, deceduti per la malattia. Nel mondo i bimbi sieropositivi sono 2.700.000 (2.300.000 dei quali solo nell'Africa centrale). Il 95 per cento ha contratto l'infezione dalla madre.

Un satellite alla deriva nello spazio

Guai grossi per la Nasa e per la missione dello shuttle Columbia lanciato l'altro giorno. Il satellite Spartan, già usato durante altri voli, ha fatto le bizze dopo che era stato liberato nello spazio e ha mandato a monte il programma delle osservazioni solari.

Quando l'equipaggio si è reso conto che qualcosa non andava Kalpana Chawla, prima astronauta di origine indiana, ha cercato di recuperarlo col braccio meccanico, ma il tentativo non è riuscito.

Il satellite, costato 10 milioni di dollari, sarà recuperato lunedì da due astronauti che compiranno un'escursione nello spazio. Lo Spartan avrebbe dovuto allontanarsi dallo shuttle e cominciare le osservazioni della corona (l'atmosfera esteriore) del Sole. L'osservatorio avrebbe dovuto in particolare registrare le eruzioni della materia sulla superficie della Terra, le telecomunicazioni e lo stesso satellite.

Lo sgancio del satellite era stato ritardato da 24 ore a causa di problemi sorti con un altro satellite per l'osservatorio solare, Soho, con il quale lo Spartan avrebbe dovuto eseguire un'esplorazione congiunta.



Epa-Ansa

Le nuove norme contro l'inquinamento acustico sono anche un'occasione per creare nuova occupazione Abbassare il rumore, affare da 82mila posti di lavoro

Secondo il sottosegretario all'ambiente Calzolaio, le opere necessario valgono oltre 70mila miliardi di lire. Lo sforzo degli Enti locali.

Diciamolo sottovoce: a volte è subdolo, tanto continuo e onnipresente da non farci nemmeno più caso, almeno consciamente. Altre volte è forte, improvviso, inaspettato, fa sobbalzare per la sorpresa quando non per la paura. Altre volte è ancora, pur fortissimo, quasi insopportabile, è evoluto, cercato, desiderato. Il traffico che scorre più o meno costante sotto le finestre, uno sparo o una porta che sbatte, la musica in discoteca sono tre esempi caratteristici di questi tre tipi di rumore, sempre dannoso ma non sempre - a stretto rigor di termini - catalogabile come inquinante, non quando rappresenta una libera scelta, come nel caso appunto di chi va in discoteca.

E' da questa riflessione che il sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio parte nel tracciare un bilancio della legge contro l'inquinamento acustico a due anni dalla sua approvazione, nel momento in cui, con la messa a punto di buona parte dei decreti attuativi, può

cominciare a dare i primi frutti ma anche a sollevare polemiche e reazioni non sempre disinteressate.

Nel complesso - dice Calzolaio - la legge «è buona», anche se ha «due intrinseci gravi limiti: nominati, chiarisce, struttura ma non risolve i conflitti tra interessi diversi; e promuove, coordina indirizza ma non finanzia il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento», vizi che hanno «pesantemente condizionato l'attuale insoddisfacciente attuazione».

Obiettivo della legge è contenere e se possibile prevenire i danni alla salute provocati dal rumore eccessivo, scontando il fatto che eliminare l'inquinamento acustico è decisamente più difficile che eliminare altri tipi d'inquinamento: «Se uno scarico inquina un corso d'acqua - è l'esempio che fa Calzolaio - basta bloccarlo; se i fumi di una ciminiera scaricano veleni nell'aria, si può intervenire sul ciclo produttivo e sui filtri; ma dal rumore siamo perennemente cir-

In Italia 147 sperimentazioni transgeniche

Fra il '92 e il '97 sono stati autorizzati in Italia 147 progetti di sperimentazione con piante transgeniche di mais, pomodoro, barbabietola, cicoria, melanzana, patata, soia, tabacco, zuccino e margherita sudaficana. Le località di sperimentazione sono oltre un migliaio in 17 regioni. Nell'Unione europea sono stati presentati 972 progetti per sperimentazioni con 36 specie tra cui mais, colza, barbabietola, papate, pomodoro, e radichchio.

condati, isolarsene è virtualmente impossibile» - e anche dannoso su un altro versante: anche la comunicazione tra persone è, in un certo senso, «rumore», ma utile e necessario. La legge, allora, deve sanzionare soprattutto l'eccesso di rischio, quel tanto in più di rumore che aggrava, talvolta drammaticamente, il danno. Per tornare all'esempio delle discoteche, che tante polemiche ha suscitato recentemente, presi di mira non sono tanto i livelli medi di rumorosità, pari a circa 95 decibel, ma i «picchi», che sia pure per pochi minuti possono quasi triplicare fino a raggiungere i 103 decibel, lo stesso fraustuono di una rotativa che gira a pieno ritmo, quanto basta per creare un danno acuto e, a lungo andare, anche permanente. Discoteche a parte, comunque, la riduzione dell'inquinamento acustico «chiama in causa - puntualizza il sottosegretario all'Ambiente - praticamente tutte le attività produttive e tutte le amministrazioni

pubbliche, l'organizzazione attuale del lavoro e del consumo, la vita urbana in tutto l'Italia». Ciò inevitabilmente crea - ha già creato - dei conflitti, ma attraverso una corretta applicazione potrebbe anche «attivare 70.000 posti di lavoro e investimenti per 82.000 miliardi nei prossimi 15 anni sul fronte della bonifica, della prevenzione e del risanamento». Il processo non potrà essere graduale. E dovrà trovare lungo la strada le risorse necessarie per crescere e consolidarsi. Già ora gli enti gestori delle infrastrutture debbono accantonare il 5% degli utili (l'Anas l'1,5%) per gli interventi antirumore. «Il prossimo anno - assicura Calzolaio - verificheremo che quelle somme siano state davvero accantonate e spese. E spero che il Tesoro utilizzi presto i 600 milioni stanziati per l'inquinamento acustico e che si facciano confluire altri finanziamenti su quel capitolo dispesa».

Pietro Stramba-Badiale

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annuale	Semestrale
Italia	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
6 numeri		
Estero	L. 780.000	L. 395.000
7 numeri	L. 685.000	L. 335.000
6 numeri		

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
	Feriale	Festivo
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Area di Venezia

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bionio, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: S.A.B.O. Bologna - Via del Tappezziere, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

S.T.S. S.p.A. 95100 Catania - Strada 5°, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caltadoro

Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma